

FRANCESCO SAVERIO MERLINO A « HUMANITAS »

« Humanitas », Napoli; a. I n. 9, 27 marzo 1887, 1^a, Francesco Saverio Merlino.

In questa lettera Merlino esprime il bisogno di una rinnovata organizzazione delle forze rivoluzionarie, consapevole dello stato di dissoluzione organizzativa e dell'atteggiamento antiassociativo espresso da molti gruppi del movimento anarchico. In questa situazione, Merlino è indotto a riproporre realisticamente la tradizionale formula federalista e antiautoritaria dell'associazione dal basso verso l'alto, formula assai più elementare delle indicazioni organizzative da lui proposte qualche anno prima dalle colonne de « Il Grido del Popolo ». La pubblicazione di questa lettera segna un momento di ripensamento nella linea del giornale sul problema dell'organizzazione. Infatti, nella risposta redazionale, la proposta di Merlino è accolta pienamente e si traduce in un'iniziativa di coordinamento che il giornale avvia sotto la sigla di « Alleanza Anarchica Internazionale ».

Cari Amici,

Voi avete posto un grave problema, quello del riordinamento delle forze anarchiche, e, a parer mio, non anzi tempo. Dappertutto, non soltanto in Italia, le forze anarchiche sono cresciute meravigliosamente; e quando un partito o un uomo cresce, è naturale che esso si dimandi quali norme migliori gli convenga adottare *volontariamente* per vivere e per trionfare della lotta per l'esistenza. In questo bisogno dunque di *riordinarci* noi ci sentiamo internazionali, come in ogni altro punto del nostro programma; senza dire che concorrendo a sciogliere il problema per l'Italia avremo dato opera a scioglierlo anche per altri paesi, e gittato le fondamenta della nuova Internazionale, cui forse sarà dato di dar l'ultimo crollo al vacillante sistema borghese. E poi che volete? Io vedo in quest'aspirazione ad una organizzazione anarchica meno un avanzo delle abitudini regolamentari del passato che un'aspirazione ad una nuova società, un presentimento della società futura, di cui si vuole preparare e quasi direi pregustare l'organizzazione. Or nella società anarchica noi non saremo rinchiusi ciascuno nel suo guscio; ma stenderemo le braccia gli uni verso gli altri, un popolo verso l'altro, componendo tutti insieme la grande famiglia umana. Più vasta è l'associazione, maggiore è il bisogno di norme — volontariamente sancite, ma pur norme — di cooperazione e di convivenza.

Avanti tutto permettetemi di rilevare con compiacimento come un punto si sia già guadagnato: oramai non si confonde più l'anarchia con la disorganizzazione. Il numero degli avversari dell'organizzazione, perché organizzazione, si va assottigliando di giorno in giorno. Vi sono, è vero, di quelli che, se io bene intendo, vorrebbero organizzazione limitata a' gruppi, ve ne sono altri cui non vanno a sangue i Congressi, i più non vogliono sentir a parlare di regolamenti, di contribuzioni regolari e di simili forme più o meno antiquate. Ma tutti costoro combattono non l'organizzazione anarchica, ma l'autoritaria, e non l'essenza dell'organizzazione, ma degli acces-

sorii, e le ragioni che essi adducono non toccano a' principii, ma alla opportunità, utilità, convenienza o meno del tale o tal altro espediente.

Certamente spesso avviene che gli accessori guastino il principale; e la difficoltà di formare un'organizzazione che risponda a' nostri bisogni incarna i nostri principii lungi dal contraddire ad essi, non è poca. Quello che importa è di determinare bene lo scopo o gli scopi, dell'Associazione, o commisurare ad essi i mezzi.

Vi sono scopi che si ottengono meglio, o esclusivamente, dall'unione di poche persone, come a dire da un gruppo: ve ne sono che richiedono il concorso di molte persone residenti tal volta in località diverse, come da una federazione di gruppi. I gruppi possono avere scopi più immediati: le federazioni, per la loro stessa natura, non comportano che scopi più remoti, se così posso dire, più diffusi. Agevolare e moltiplicare le comunicazioni fra socialisti delle varie località, promuovere la propaganda nelle località inaccessibili e specialmente nelle campagne, venire in aiuto alla stampa, a' carcerati, fornire occasione a' compagni delle varie località di scambiarsi continuamente le loro idee e concorrere presto in una stessa determinazione riguardo a qualche questione suscitata dagli avvenimenti, questi, ed altri simili possono essere gli scopi delle federazioni di gruppi di una o più regioni, chiamate non a governare o a dirigere l'azione degli individui, ma soltanto a coordinare le forze e coacervare i mezzi per gl'intenti di cui sopra.

Che quest'organizzazione si formi spontaneamente dall'individuo al gruppo, dal gruppo alla federazione, dal basso all'alto, dalla periferia al centro, come noi comprendiamo la futura società. Che i più volenterosi si pongano a formar gruppi nelle loro località: e quel che importa dippiù vadano a formarne dove non ce n'è, a dare la spinta, a iniziare, a soffocare in nome della Causa dispute personali, a portare dappertutto e inoculare il loro entusiasmo ai buoni. Che i gruppi si prefiggano quelle norme che loro convengono; si scelgano i giorni di riunione, si diano il lavoro che credono più utile e urgente e se lo distribuiscano, si procurino i mezzi, e cerchino di bene impiegare quelli che hanno, di far valere l'ultima

cartuccia, l'ultima energia, l'ultimo soldo. Ciò fatto, potranno i gruppi d'una località riunirsi e associarsi fra loro: a loro starà di fissare le condizioni. E indi da cosa nasce cosa. L'organizzazione è possibile, essa è necessaria, essa è urgente.

Basta che con l'organizzazione si diffonda tra gli operai lo spirito d'anarchia, d'indipendenza reciproca, di insofferenza di capi, di avversione a tutto ciò che possa accennare ad un'intenzione di pochi di manipolare il movimento. Beninteso che ciò non importa antipatia, guerre personali, diatribe e diffidenze perpetue, opera costante di mutua demolizione, tutte cose che non tendono rafforzarsi, ma ad indebolirci, e lungi dall'ingrandirci ci diminuiscono nella stima di coloro che desideriamo compagni nella preparazione della novissima lotta. Credetemi

London - 104 Gloucester road N.W.

Vostro

F.S. Merlino

RISPOSTA DELLA REDAZIONE DI « HUMANITAS »

Si, è vero: tutti la reclamano un'organizzazione. Ne abbiamo parlato, e forse anche troppo. Ora ci sembra giunto il momento in cui bisogna smetterla con le parole e cominciare i fatti. Giacché ci siamo intesi, cominciamo ad organizzarci. In che modo? — Ecco come noi l'intendiamo.

Per iniziativa di anarchici di buona volontà sorgano da per ogni dove dei gruppi e dei circoli socialisti, e sieno tutti in relazione fra loro; ma senza stabilire centri o comitati centrali.

Quando o un gruppo, o un circolo o anche un individuo si proponga qualche fatto per la propaganda, ne avviserà ed invocherà l'aiuto di tutti gli altri gruppi o di quelli che crede opportuni, ed allora esso gruppo, circolo o individuo sarà il centro di quel movimento. Nell'istesso tempo questo gruppo divenuto centro del movimento da esso iniziato aiuterà altri gruppi che domandano l'opera sua a conseguire lo scopo che si son prefisso.

E ciò avvenga senza vincoli, senza patti stabiliti. Si seguiranno delle norme, senza dubbio; ma saranno quelle norme reclamate dai tempi e dal buon senso, e non c'è bisogno né di scriverle, né di predicarle.

Soltanto così, crediamo noi, è possibile oggi un'organizzazione anarchica, soltanto così si possono liberamente esplicitare delle attività rivoluzionarie, soltanto così non si sciuperanno tante forze socialiste in agitazioni sterili, in lotte infeconde, in proposte senz'eco.

E poiché anche per arrivare ad organizzarci in tal modo c'è bisogno di lavoro, noi, gruppo dell'Humanitas, ne prendiamo l'iniziativa e da domani cominceremo a lavorare in proposito.

Raccomandiamo a tutti coloro che accettano la nostra proposta di farci pervenire la loro adesione.

Registreremo nel nostro giornale tutti quei gruppi, che, speriamo, in questa occasione vogliono sorgere in Italia e altrove.

Dopo il primo lavoro, vedremo, per meglio intenderci, se sarà il caso non già di un congresso, ma come aveva occasione poi di scriverci Zuccarini, di una « riunione di elementi omogenei nel fine: comunismo anarchico; omogenei nel mezzo: rivoluzione; ma eterogenei circa la scelta dei *mezzi del mezzo*, passi l'espressione, onde vedere le facce nostre, conoscerci e spiare il *quanto* di pregiudizio ancora è rimasto nelle nostre fibre »³.

I volenterosi dunque che si mettano all'opera; qui si distinguono i parolai da coloro che bramano far qualcosa.

ORGANIZZAZIONE

« Humanitas », Napoli; a. I n. 19, 9 agosto 1887, 1^a, non firmato.

Riportiamo le due parti più interessanti di un articolo di polemica con la « Gazzetta Operaia » di Torino sul tema dell'organiz-

³ La citazione è tratta presumibilmente dalla lettera di Emilio Zuccarini comparsa sul numero 1 di « Humanitas » (23 gennaio 1887).